

# GLI ITALIANISMI NELLA LINGUA CINESE

Clara Bulfoni, Feng Lisi<sup>1</sup>

## 1. PREMESSA

L'articolo che presentiamo in questa sede intende analizzare alcuni esempi concreti di come e quando gli italianismi sono entrati nel lessico della lingua cinese. Il progetto OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo) dell'Accademia della Crusca ci ha dato l'occasione e l'opportunità di iniziare ad approfondire questo fenomeno ancora *in itinere*. La lingua cinese presenta particolarità specifiche che richiedono approfondite analisi e ricerche lessicografiche. A questo proposito, Alleton (2001: 19-20) smitizza i preconcetti sulla lingua cinese, la cui morfologia è considerata povera, perché sillabica e priva di flessioni – come di seguito sarà approfondito –, affermando che ciò non implica che il potere di generare nuove parole sia meno efficace di quello di un'altra lingua. Infatti, l'efficacia del processo di composizione della parola costituisce un vantaggio nella creazione di neologismi (a questo proposito l'autrice parla di isomorfismo tra sintassi e formazione della parola).

È qui necessario sottolineare che la scrittura cinese, già pienamente sviluppata oltre 3000 anni fa, utilizza il sistema grafematico alla cui base stanno i caratteri (*hànzì* 汉字). Ogni singolo carattere riunisce in sé tre importanti aspetti: è un'entità iconica, percepita a livello visivo, di forma invariabile, semplice o complessa, cioè formata da pochi o molti tratti, indipendente e sempre centrata all'interno di uno spazio predefinito; è un'entità semantica portatrice di significato (ad esempio, *hǎo* 好, 'bene, buono'<sup>2</sup>); è un'entità fonetica, percepita a livello acustico, che corrisponde a una sillaba assunta come entità autonoma (nella lingua cinese moderna si conta un totale di più di 400 sillabe<sup>3</sup>).

## 2. LA CINA E IL MONDO: CONTATTI LINGUISTICI

Fu solo con l'introduzione del Buddhismo nel III sec. d.C., che, per la prima volta, i cinesi si trovarono di fronte al problema di creare neologismi mutuati da lingue straniere. Nella traduzione dal sanscrito di concetti non esistenti nel proprio lessico, la necessità di conservare la pronuncia originale dei termini a contenuto religioso obbligò i primi traduttori a trascriverli sforzandosi di trovare caratteri la cui pronuncia si avvicinasse il più possibile a quella delle sillabe sanscrite.

<sup>1</sup> Università degli studi di Milano. Sono da attribuire a Clara Bulfoni la premessa e i paragrafi 1 e 2, e a Feng Lisi i paragrafi 3 e 4.

<sup>2</sup> Il carattere è composto dalla chiave/radicale di 'donna' (*nǚ* 女) + 'bambino' (*zǐ* 子). La chiave o radicale è un insieme di tratti costitutivi che sta a capo di una sezione contenente una serie di caratteri con un riferimento grafico e semantico comune. Sono in numero definito e da essi dipende la classificazione di tutti i caratteri cinesi nel dizionario (Bulfoni, 2019: XIV).

<sup>3</sup> Questo è il numero delle sillabe nel caso non si prendano in considerazione i toni: in tal caso le sillabe sono circa 1300.

Solo dopo i Jin Orientali (317-420), e fino alla dinastia Song (960-1279), si cominciarono a utilizzare calchi per tradurre la terminologia delle Scritture Sacre: in questo modo la diffusione e l'influenza del Buddhismo crebbero notevolmente. Accanto a termini prettamente religiosi, furono introdotte anche altre parole (di origine indo-europea) fino allora inesistenti nel lessico cinese, come ad esempio il termine che indica l'uva (*pútáo* 葡萄).

I missionari gesuiti in Cina nel tardo periodo Ming (1368-1644) e inizio Qing (1644-1911), oltre alle loro attività religiose, introdussero presso la corte imperiale conoscenze occidentali. I testi che tradussero in cinese includevano termini di astrologia, matematica, anatomia, biologia, cartografia e scienze militari. Matteo Ricci introdusse il termine 'geometria' (*jǐhé* 几何), che letteralmente significa 'misurazione della terra' (*Hànyǔ wàilàiyǔ cídiǎn* 汉语外来语词典 'Dizionario dei forestierismi nella lingua cinese' 1990: 164, d'ora in avanti *HW*)<sup>4</sup>.

Ma fu soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, in seguito al violento impatto con l'Occidente scatenato dalle Guerre dell'Oppio (1839-1842 e 1856-1860) e al conseguente insediamento delle potenze occidentali e del Giappone su parti del territorio cinese, che parole nuove mutate da lingue straniere, e che riguardavano le sfere scientifiche e tecniche, il sistema sociale, l'ideologia e la sfera quotidiana, furono introdotte nel lessico cinese e sono ancora attualmente in uso. Esempi di nuove parole sono: *logica* (*luójí* 逻辑), *romantico* (*làngmàn* 浪漫), *utopia* (*wūtuōbāng* 乌托邦), per quanto riguarda il campo filosofico; *sofà* (*shāfā* 沙发), *poker* (*pūkè* 扑克), *jaz* (*juéshìyuè* 爵士乐), per la terminologia del quotidiano.

Il lessico della lingua cinese si arricchì grazie alla mediazione della lingua giapponese, soprattutto dopo la guerra sino-giapponese del 1894-95. Infatti il Giappone sin dal periodo Meiji assorbì e introdusse la cultura e le scienze occidentali e la nuova terminologia fu tradotta avvalendosi dei caratteri cinesi. È qui interessante notare l'inversione di tendenza dell'influenza culturale: nel IV secolo d.C., il Giappone, venuto in contatto con la Cina attraverso la mediazione della Corea, non aveva un proprio sistema di scrittura e quindi adottò le fissazioni grafematiche cinesi. E fu utilizzando queste, e non gli altri due sillabari in seguito adottati, che i giapponesi tradussero la nuova terminologia straniera. Ecco allora che parole come *democrazia* (*mínzhǔ* 民主, popolo + padrone, mentre originariamente si utilizzava il prestito fonetico *démóukèlāxī* 德谟克拉西), *rivoluzione* (la parola *gémìng* 革命 in origine significava "rottura del mandato" e indicava la caduta di una dinastia), *economia* (*jīngjì* 经济), *scienze* (*kēxué* 科学, al posto del prestito fonetico *sàiyīnsī* 赛因斯, utilizzato fino ad allora in Cina), furono a loro volta introdotte nel lessico cinese<sup>5</sup>.

Le riforme introdotte all'inizio degli anni '80 del secolo scorso da Deng Xiaoping non hanno coinvolto solo la sfera sociale ed economica della Cina: la "politica di apertura" e la liberalizzazione economica hanno influenzato anche il lessico, sia dal punto di vista della politica linguistica adottata dalle autorità, sia dal punto di vista della lingua viva, parlata e scritta da centinaia di milioni di cinesi. Basterà qui ricordare che nel periodo di chiusura più stretta dell'epoca maoista, quando qualunque contatto con l'Occidente era proibito, anche il lessico usato era ridotto drasticamente alla sola sfera politica. Dall'apertura della Cina si è assistito a un notevole lavoro di traduzione di opere occidentali su qualsiasi argomento, non più "politicamente" proibite, e i contatti economici e culturali con l'Occidente e i nuovi rapporti con i cinesi d'oltremare hanno favorito l'acquisizione di molti neologismi.

<sup>4</sup> Tutte le fonti lessicografiche menzionate saranno abbreviate ed elencate in 'Strumenti lessicografici'.

<sup>5</sup> Per approfondimenti sui 'prestiti di ritorno', cfr. Masini (1993).

I neologismi costituiscono, in effetti, degli straordinari indicatori delle evoluzioni sociali, economiche, politiche e culturali. Molto ci sarebbe da dire su questo fenomeno, ma in questo contributo focalizziamo l'attenzione e l'analisi sui neologismi mutuati da lingue straniere (in cinese: *wàiláicí* 外来词, lett.: esterno/fuori + venire + parola).

## 2.1. *Metodi di formazione di parole nuove*

Esaminando i metodi usati nella formazione di nuove parole, si differenziano i diversi tipi di innovazioni linguistiche secondo una tipologia largamente accettata dai linguisti cinesi e occidentali e adottata da Gao Míngkai e Liu Zhentan nel 1958 nella prima monografia pubblicata in Cina sull'argomento, il *Xiàndài hànǔ wàiláicí yánjiū* 现代汉语外来词研究 (*Studio sui forestierismi della lingua cinese moderna*).

La formazione di parole nuove può avvenire attraverso:

- a) *Prestiti fonetici* (*yīnyìcí* 音译词, lett. “parole che traducono il suono”, ovvero “imitazione dei suoni”). Con questo metodo si procede alla segmentazione in sillabe delle parole originarie reinterpretate secondo il sistema fonologico cinese. Si tratta di parole bisillabiche o plurisillabiche, composte, cioè, da due o più morfemi i quali, pur dotati di proprio significato, non hanno alcun rapporto semantico con la parola straniera. Nei fenomeni di prestito fonetico la forma straniera è generalmente trattata come monomorfemica, quindi i prestiti sono trascritti con caratteri assunti esclusivamente per il loro valore fonetico. Esempi di rese dalla lingua italiana: ‘cappuccino’ *kǎbùqínuò* 卡布其诺; ‘mandolino’ *màndéling* 曼德铃; ‘tarantella’ *tǎlántàilā* 塔兰泰拉. In questa categoria vanno inseriti anche i morfemi che risultano dalla combinazione del calco semantico con la trascrizione fonetica. Accordandosi al suono della parola di origine, la combinazione dei caratteri ha anche un proprio significato. Ad esempio: *kěkǒu kělè* 可口可乐, Coca Cola (gustosa + piacevole); *kěàiduō* 可爱多, Cornetto (amabile + molto).
- b) *Calchi semantici* (*yìyìcí* 意译词, lett. “parole che traducono il significato”, ovvero “traduzione del significato”). Con questo metodo viene coniata una nuova parola usando morfemi della lingua di arrivo cercando di afferrare le caratteristiche del concetto straniero. Secondo la definizione di Dardano e Trifone (2003: 361): «Si ha [un calco semantico] quando una parola italiana assume un nuovo significato da una parola di una lingua straniera; il fenomeno si attua perché le due parole avevano in comune un significato e/o una somiglianza formale». Esempi di rese dalla lingua italiana sono: ‘lasagna’ *qiāncéngmiàn* 千层面 (mille + strati + pasta); ‘fusilli’ *luóxuánmiàn* 螺旋面 (spirale + pasta); ‘paparazzo’ *gǒuzǎidǔi* 狗仔队 (cane + giovanotto + squadra).
- c) *Calchi traduzione* (*fānyìcí* 翻译词, lett. “parole tradotte”, ovvero “trasposizione del modello”). Con questo metodo si forma una parola composta traducendo alla lettera gli elementi di un composto di una lingua straniera (Dardano, Trifone 2003: 361). La lingua di partenza fornisce il significato e la struttura morfologica (in caso di parola) o il significato e la struttura sintattica (in caso di una frase). Lo scopo è quello di ottenere trasparenza semantica e di assimilare le nuove unità secondo gli usuali metodi di formazione delle parole già adottati nella lingua di arrivo. Per questo tipo di resa traduttiva non ci sono esempi presi direttamente dalla lingua italiana: nonostante l'evoluzione linguistica della lingua cinese sia dovuta anche a contatti con altri paesi e sistemi linguistici, l'influenza sociale e culturale dettata dalla lingua inglese è chiaramente maggiore rispetto alle altre lingue.

- d) *Ibridi* (*bànyīn bànǐcì* 半音半意词, lett. “parole metà suono e metà significato”)<sup>6</sup>, cioè giustapposizione della traduzione semantica con la trascrizione fonetica. Il nuovo morfema risulta composto dall'accostamento di un carattere, scelto come elemento chiarificante, con altre unità, selezionate per assonanza fonetica. Esempi di rese dalla lingua italiana: ‘pizza’ *bǐsābǐng* 比萨饼, in cui *bǐsā* 比萨 è il prestito fonetico e *bǐng* 饼 è il riferimento semantico per ‘focaccia’; ‘tiramisù’ *tīlāmísū dàngāo* 提拉迷苏蛋糕 (prestito fonetico di tiramisù + torta – referente semantico).

### 3. APPROCCI ALLA RICERCA

L’ideazione di OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo) è stata presentata durante una giornata di studio tenutasi nel giugno 2014 presso l’Accademia della Crusca, i cui Atti sono stati successivamente raccolti in un volume edito nel 2017 a cura di Matthias Heinz. Nel settembre 2017 sono stata invitata a partecipare al progetto grazie alla mediazione di un’Accademica della Crusca, docente dell’Università degli studi di Milano, Prof.ssa Silvia Morgana. Si è trattato di un seminario di formazione sull’utilizzo del database in cui inserire gli italianismi presenti nelle diverse lingue: da subito sono emersi problemi su come introdurre i caratteri cinesi nel database, in seguito rivisto e aggiornato grazie al lavoro e agli sforzi dei tecnici informatici.

L’elenco di italianismi nella lingua cinese presentato dalle allora altre due partecipanti al progetto, Yang Lin e Letizia Vallini della Facoltà di Lingue e Culture Straniere dell’Università di Nankai di Tianjin, è stato tratto dal dizionario *HWC* compilato negli anni ’80 del secolo scorso. Oltre ad essere datato, in questo dizionario sono inseriti, soprattutto, nomi propri e toponimi. Si è quindi cercato di trovare strumenti lessicografici reperibili anche online e, soprattutto, attendibili. Questo lavoro è stato svolto dalla dottoranda dell’Università degli studi di Milano, Feng Lisi, che possiede una grande padronanza della lingua italiana e che, nel § 4, presenta dettagliatamente i procedimenti di ricerca e di analisi.

Una prima ricerca è stata svolta cercando i termini più rappresentativi legati alla cultura italiana, come ‘pizza’, ‘mafia’ ecc. In seguito ci siamo basate su due tipologie di dizionari: monolingue e specialistici riguardanti l’arte, la musica, l’alimentazione.

Tuttavia, decisamente meno ricettivo rispetto al giapponese nei confronti degli italianismi è stato il cinese che, nel complesso, ha acquisito dalla lingua italiana un numero esiguo di voci, tra le quali comunque quelle musicali rivestono un ruolo di rilievo, come documentano Bonomi e Coletti (2015: 15). Le voci musicali italiane sono entrate nel cinese attraverso l’inglese principalmente dall’inizio del ’900, ma hanno avuto vita breve, in quanto sostituite presto con corrispondenti autoctoni, anche se imprecisi, per il rifiuto del difficile adattamento fonologico. È il caso di ‘violino’ *xiǎotǐqín* 小提琴 [piccolo + strumento ad arco], ‘contrabasso’ *dīyīn dàtǐqín* 低音大提琴 [basso suono + grande + strumento ad arco], ma anche ‘adagio’ *róubǎn* 柔板 [morbido + tempo musicale] o allegro *kuàibǎn* 快板 [veloce + tempo musicale]. Come riportato sempre da Bonomi e Coletti (2015: 28), inizialmente furono adottati i prestiti fonetici, come: *kulóngbūwēng* ‘trombone’, *wǐ’ōla* o *wēi’ōla* ‘viola’, *kouda* ‘coda’, *píyǎn* o *píxiǎn* ‘piano’<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Si tratta di composti che Gusmani (2003: 73-78) classifica come “composti chiarificanti”.

<sup>7</sup> Per questi neologismi gli autori hanno indicato solo la trascrizione in *pinyin* dei termini, senza il riferimento grafematico. Il sistema *pinyin*, letteralmente significa ‘assemblare una parola in base al suo suono’, ed è la trascrizione fonetica della lingua cinese in lettere latine, sistema ufficialmente adottato dalla Repubblica Popolare Cinese nel 1958 con la riforma della lingua (Bulfoni, 2019: X).

Maggior successo ha avuto, ed ha tuttora, la gastronomia italiana: noti e familiari tra i cinesi sono i termini sopra analizzati, come ‘pizza’ (*bǐsābǐng* 比萨饼), ‘tiramisù’ (*tílamísū dàngāo* 提拉迷苏蛋糕, ‘lasagne’ (*qiāncéngmiàn* 千层面), ecc. (*Dizionario dell'alimentazione italiano-inglese-cinese* 2015 DAICC).

#### 4. PRIMI INSERIMENTI

Attualmente sono state inserite 45 voci appartenenti a diversi ambiti: 17 alla musica, 11 alla cultura, 9 alla gastronomia, 1 alla matematica, 6 all'arte e all'architettura e 1 marchionimo. Per quanto riguarda le entrate di prossimo inserimento, ne sono previste 16 di ambito culturale, 12 di ambito gastronomico, 16 di arte e architettura, una relativa al campo musicale e 6 marchionimi, per un totale di 51 voci.

	Musica	Cultura	Gastronomia	Arte/ Architettura	Matematica	Marchionimo	Totale
Voci inserite	17	11	9	6	1	1	45
Voci di prossimo inserimento	1	16	12	16	0	6	51
Totale	18	27	21	22	1	7	96

Al momento, le categorie di cultura, arte, gastronomia e musica detengono il maggior numero di voci e occupano rispettivamente il 28,1%, 22,9%, 21,9% e 18,8% dell'intero lessico, ma, dato che la raccolta delle voci è ancora in corso, queste percentuali potrebbero cambiare.

##### 4.1. Modalità di inserimento

Le informazioni principali visualizzate sulla piattaforma sono: le caratteristiche fonetico-morfologiche, come forma grafica, genere, numero e categoria grammaticale (per la lingua cinese, sotto genere e numero si è sempre indicato ‘senza categoria’<sup>8</sup>); le informazioni sulle caratteristiche dei prestiti: significato (soprattutto i significati in relazione alla lingua italiana e il possibile sviluppo di significati autonomi); dati di prima attestazione (se rintracciabili); ambito semantico; fonti di riferimento; la presenza di altre lingue di mediazione; eventuale circolazione in aree limitate nello spazio geografico o restrizioni d'uso.

Per quanto riguarda la lingua cinese ci sono due particolarità riguardanti la modalità di inserimento. Innanzitutto, nella casella “forma grafica” è stato inserito il *pinyin* al posto del carattere cinese, accompagnato da un collegamento audio per agevolare i lettori non sinofoni. I caratteri vengono invece inseriti nella casella “eventuali varianti della forma grafica” che è visibile nella piattaforma lato utenti. In secondo luogo, ci sono numerosi

<sup>8</sup> «[La lingua cinese] è totalmente priva di flessioni: tutte le parole sono invariabili e non mutano mai nella loro forma [...]. Categorie quali il numero, il genere, la persona, il tempo, il modo non sono segnalate con l'ausilio di desinenze e cambiamenti nella forma delle parole, come avviene in italiano» (Abbiati, 2008: 48).

italianismi entrati nella lingua cinese mediante prestito fonetico, ma attualmente sulla piattaforma non esiste tale opzione nella casella “tipo prestito”, quindi per il momento i dettagli in merito vengono riportati nella casella “nota per uso esterno”.

Si segnala inoltre che in molti casi, per la stessa parola italiana, anche quando ricopre la stessa parte del discorso e possiede il medesimo significato, esistono contemporaneamente due tipi di rese: il prestito fonetico e il calco semantico. Ad esempio, per l'unità fraseologica *a cappella* esistono sia il prestito fonetico *ākǎbèilā* 阿卡贝拉 sia il calco semantico *rénshēng héchàng* 人声合唱 (lett. ‘umano + voce + unire + cantare’). Questa particolarità, ove presente, viene spiegata anch'essa in “nota per uso esterno”. In questo caso, però, di solito viene inserita solo una breve descrizione dell'altro tipo di prestito, escludendo ulteriori informazioni come fonte, registro, limitazione nello spazio, uso diacronico.

Infine, le parole italiane entrate in cinese mediante modalità miste sono etichettate come “formazione ibrida” e nella casella “note per uso esterno” vengono spiegate puntualmente le diverse tipologie di resa traduttiva. Un esempio è la parola *gondola*, in cinese *gòngduōlāchuan* 贡多拉船 (variante forma grafica: *gòngdūlāchuan* 贡都拉船), che unisce il prestito fonetico *gòngduōlā* 贡多拉 per l'italiano ‘gondola’ e il referente semantico *chuan* 船 per ‘barca’.

#### 4.2. Due casi speciali: significati assegnati da dizionari autorevoli

Nella presente sezione ci si concentra sulle accezioni di due italianismi rappresentativi (*mafia* e *Rinascimento*) assegnate da due autorevoli dizionari cinesi: *Xiàndài hànyǔ cídiǎn* 现代汉语词典 *Dizionario del cinese moderno* (XHC) e *Cíhǎi* 辞海 *Mare di parole*.

La parola *mafia* è un prestito italiano rappresentativo e si tratta di uno degli stereotipi sull'Italia più diffusi nel mondo. La voce *mafia* è resa in cinese come *hēishǒudǎng* 黑手党 (lett. ‘nero + mano + fazione’), con retorica figurativa mediante calco semantico. La mafia è nata in Italia a fine Ottocento e la parola ha attestazioni solo a partire dal 1863 (anche nella variante arcaica *maffia*). Il significato offerto per l'entrata ‘mafia’ nel XHC, lo strumento lessicografico più autorevole, colloca però la sua nascita nel XIII secolo. Al di là della data errata, nel dizionario sono offerte indicazioni corrette dal punto di vista storico per un'espressione che in cinese si usa solo per riferirsi alla realtà italiana. Il termine *mafia* non era stato incluso dalla prima alla quarta edizione del XHC e ha fatto il suo ingresso nel dizionario solo dalla quinta edizione (2007) in poi, fino edizione più recente (2016), senza però specificare la data d'origine:

*Shísān shìjì chǎnshēng yú Yìdàlì Xīxīlǎo dǎo de mìmì fànzuì zǔzhī, yīn céng zài xíngdòng hòu liú xià hēishǒu yìn ér dé míng. Zǔzhī yánmì, zhǔyào cóngshì zǒusī, fàndú, qiāozhà, lèsuǒ hé sèqíng yè děng huódòng* (XHC 2007 quinta edizione: 558; 2012 sesta edizione: 531; 2016 settima edizione: 533).

13 世纪产生于意大利西西里岛的 secret crime organization, 因曾在行动后留下黑手印而得名。组织严密, 主要从事走私、贩毒、敲诈、勒索和色情业等活动。

Un'organizzazione criminale segreta nata in Sicilia (Italia) nel XIII secolo, ha preso questo nome perché i suoi membri, dopo aver commesso i crimini, lasciavano l'impronta di una mano nera. Ben organizzata, principalmente dedicata al contrabbando, al traffico di droga, all'estorsione, alla prostituzione e ad altre attività del genere.

La definizione data dallo *Cibǎi*, un altro autorevole dizionario, si differenzia da quella offerto dallo *XHC*. Anche se la data di origine del fenomeno risulta ancora errata, vengono comunque fornite informazioni più complete, comprese le attività della mafia negli Stati Uniti e in Sud America, e si fa riferimento alle origini del fenomeno, aspetto ancora oggetto di dibattito<sup>9</sup>, e ai suoi sviluppi nel corso dei decenni:

*Shísān shìjì qǐyuán yú Yìdàlì de mìmi fànzuì jítuán. Chū yǐ ‘chéngqiáng fúrù, shāfù jìpín’ wèi zōngzhǐ, hòu zhújiàn fāzhǎn chéng cóngshì zǒusī, fāndú, bǎngjià, lesuǒ děng huódòng de fànzuì jítuán. Yīn céng zài háng dòng hòu liú xià hēishǒu yìn ér dé míng. Qí zǔzhī yánmì, yóu ruògān jiāzú kòngzhì, hái shè xiétiao gè jiāzú guānxì de wēiyuánhùi. Huódòng fānwéi chū Yìdàlì Xīxīlǐ dǎo jí nánbù dìqū wài, 20 shìjì chū hái suí yímin jìnrù měiguó, bìng shènrù Nánměi zhōu, chéngwéi duōguó fànzuì jítuán. 50 niándài yǐlái, hēishǒudǎng bìjīn zài xiàng cánsā, érguān hái ànshā zhèngfǔ guānyuán, jǐngchá hé píngmín, bùduàn zhìzào gè lèi cǎn’àn (Cibǎi, 2009 sesta edizione: 1528).*

13 世纪起源于意大利的秘密犯罪集团。初以‘惩强扶弱，杀富济贫’为宗旨，后逐渐发展成从事走私、贩毒、绑架、勒索等活动的犯罪集团。因曾在行动后留下黑手印而得名。其组织严密，由若干家族控制，还设协调各家族关系的委员会。活动范围除意大利西西里岛及南部地区外，20 世纪初还随移民进入美国，并渗入南美洲，成为多国犯罪集团。50 年代以来，黑手党不仅自相残杀，而且还暗杀政府官员、警察和平民，不断制造各类惨案。

Un gruppo criminale segreto nato in Italia nel XIII secolo. All’inizio lo scopo era ‘punire i forti e aiutare i deboli, uccidere i ricchi e assistere ai poveri’, poi si è trasformato gradualmente in un gruppo criminale dedito al contrabbando, al traffico di droga, al rapimento, all’estorsione e ad altre attività del genere. Prende il nome dal lasciare impronte di mani nere dopo le operazioni. È strettamente organizzato e controllato da diverse famiglie, e sono anche stati istituiti comitati per coordinare i rapporti tra tali famiglie. Per quanto riguarda l’ambito di attività, oltre alla Sicilia e alle altre regioni meridionali in Italia, è entrata anche negli Stati Uniti con l’emigrazione all’inizio del XX secolo ed è penetrata in Sud America, diventando un gruppo criminale multinazionale. Dagli anni Cinquanta, la mafia non solo ha compiuto omicidi al proprio interno, ma ha anche assassinato funzionari governativi, agenti di polizia e civili e ha causato ininterrottamente ogni tipo di tragedia.

Dalla data di origine riportata e dal riferimento alle iniziali attività di aiuto ai più deboli si evince il fatto che il significato di ‘mafia’ in cinese fa riferimento al periodo di proto-mafia prima del XIX secolo. L’origine della parola *mafioso* (e di conseguenza *mafia*) si trova nella lingua araba dove la parola *marfud* significava ‘imbroglione’. Nel periodo antecedente l’Unità d’Italia, *mafioso* era un uomo che si era guadagnato il rispetto della popolazione locale opponendosi ai briganti e ai delitti dolosi (Dimico, Isopi, Olsson, 2017: 1096)<sup>10</sup>.

Il Rinascimento italiano è uno dei periodi a cui gli studiosi stranieri prestano maggiore attenzione. La voce *Rinascimento* è assorbita dalla lingua cinese mediante calco semantico:

<sup>9</sup> Dimico, Isopi, Olsson (2017: 1083) sostengono che la mafia sia nata in risposta alla domanda di arance e limoni, realizzando alti profitti dall’esportazione all’estero. Secondo le informazioni fornite dall’Enciclopedia Treccani, la mafia è un ramo armato dell’aristocrazia feudale finalizzato alla soppressione delle pretese dei contadini (Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/mafia/>).

<sup>10</sup> Per approfondimenti sulla storia della mafia cfr. Lupo (1990).

wén 文 si riferisce a ‘parola, testo, scrittura’ (*Cibǎi*, 2009: 4115), yì 艺 significa *cáinéng* 才能 ‘talento’, jìyì 技艺, ‘abilità’ e yìshù 艺术 ‘arte’ (*Cibǎi*, 2009: 4695); fùxīng 复兴 indica invece «shuāiluò hòu zài xīngshèng qǐlái 衰落后再兴盛起来 ‘prosperare dopo il declino’» (XHC 2016: 411). Nei dizionari cinesi viene rimarcata con particolare attenzione la connotazione ideologica del termine. Nella versione pilota (1973), nella prima edizione (1978) e nella seconda edizione (1983) del XHC<sup>11</sup>, la voce viene spiegata in questo modo:

*Wényì fùxīng wényì fùxīng zhǐ Ōuzhōu (zhǔyào shì Yìdàlì) cóng shísi dào shíliù shìjì wénhuà hé sīxiǎng fāzhǎn de cháoqiú. Jùshuō nà shí wénhuà de tèdiǎn shì fùxīng bèi yíwàng de Xīlǎ, Luómǎ de gǔdiǎn wénhuà. Shǐjì shàng, wényì fùxīng shì Ōuzhōu zìběn zhūyì wénhuà sīxiǎng de méngyá, shì xīnxīng de zìběn zhūyì shèngchǎn guānxì de chāmǔ. Wényì fùxīng shíqī de zhūyào sīxiǎng tèzhēng shì rénmén zhūyì, tíchàng yǐ rén wéi běnwèi, fǎnduì yǐ shén wéi běn wèi de zōngjiào sīxiǎng. Dāngshí wénxué jiā suǒ zhūozhòng miáoxiě de shì huó de rén; měishù jiā suǒ miáohuì de yěshì pǔtōng rénwù hé zìrán jǐngsè, huà zōngjiào gùshì shí yě fúyǒu rénjiān qíngqù* (XHC 1983: 1205).

文艺复兴 *wényì fùxīng* 指欧洲（主要是意大利）从十四到十六世纪文化和思想发展的潮流。据说那时文化的特点是复兴被遗忘的希腊，罗马的古典文化。实际上，文艺复兴是欧洲资本主义文化思想的萌芽，是新兴的资本主义生产关系的产物。文艺复兴时期的主要思想特征是人文主义，提倡以人为本位，反对以神为本位的宗教思想。当时文学家所着重描写的是活的人；美术家所描绘的也是普通人物和自然景色，画宗教故事时也富有人间情趣。

*Wényì fùxīng* si riferisce alle correnti di sviluppo culturale e intellettuale in Europa (principalmente in Italia) dal XIV al XVI secolo. Si dice che la cultura di quel tempo fosse caratterizzata dalla rinascita delle dimenticate culture classiche della Grecia e di Roma. In realtà, il Rinascimento è stato il germe del pensiero culturale capitalista europeo e il risultato dei rapporti di produzione capitalistici emergenti. La principale caratteristica ideologica del Rinascimento è l'umanesimo, che sostiene la centralità dell'uomo e si oppone al pensiero religioso centrato sulla divinità. A quel tempo, gli scrittori si concentravano sulla rappresentazione di persone viventi; gli artisti raffiguravano anche persone comuni e paesaggi naturali, e quando dipingevano storie religiose erano anche pieni di interesse umano.

La connotazione ideologica che caratterizza la definizione dello XHC emerge anche in un altro autorevole dizionario, lo *Cibǎi* (2009: 4126), il quale include più voci e fornisce spiegazioni più enciclopediche. Nella definizione data dallo *Cibǎi* si sostiene che il Rinascimento fosse una creazione della della «classe borghese per riflettere i propri interessi e le proprie esigenze (*xīnxīng de zīchǎn jiējí wèile fǎnyìng zìshēn de lìyì hé yāoqiú* 新兴的资产阶级为了反映自身的利益和要求)» e che le persone che avevano proposto il termine Rinascimento erano «storici borghesi (*zīchǎn jiējí shǐxuéjiā* 资产阶级史学家)».

Tutto ciò riflette il fatto che in Cina il punto di vista di classe è stato per molto tempo un canone per l'analisi delle opere letterarie e culturali, soprattutto durante il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-1976). Si è così criticato il cosiddetto “pregiudizio borghese” che impediva a Burckhardt (1898) di vedere il grande contributo delle masse allo sviluppo del Rinascimento, da lui visto invece come una conquista della borghesia, da cui i lavoratori erano esclusi. L'interpretazione ideologica del termine e del significato storico di tale periodo appare caratterizzata dalla visione della lotta di classe diffusa in Cina in

<sup>11</sup> Dalla terza edizione (1996) in poi la definizione si mantiene la stessa, con l'eccezione dell'ultima frase.



quel periodo, visione che ha influenzato in maniera evidente anche la compilazione dei dizionari e la percezione delle opere moderne del Rinascimento italiano.

## 5. CONCLUSIONI

Nel momento in cui gli italianismi entrano nella lingua cinese ci sono alcuni aspetti che richiedono particolare attenzione. In primo luogo, il prestito fonetico, in quanto metodo traduttivo di estrema stranierizzazione, generalmente ha una vitalità di durata più breve del calco semantico. Zolli (1976: 3) afferma che «Molti prestiti non hanno fortuna e vengono ‘espulsi’ da una lingua, dopo un tentativo di introduzione, perché la loro struttura è estranea al sistema linguistico della lingua ricevente». Poiché di solito sono composti da caratteri privati del loro significato originario e giustapposti solo in virtù della loro pronuncia, i prestiti fonetici causano ostacoli sia alla pronuncia sia alla comprensione da parte dei sinofoni. Questo non vale però per i casi in cui si intende volutamente conferire un carattere esotico al termine, come ad esempio fanno alcuni marchi famosi per ottenere una maggiore riconoscibilità agli occhi del consumatore, ad esempio *Gǔchí* 古驰 ‘Gucci’ e *Fēiyàtè* 菲亚特 ‘Fiat’.

In secondo luogo, occorre prestare attenzione alla contemporanea coesistenza di due metodi di ricezione, ovvero prestito e calco. Due casi di questo fenomeno, per quanto riguarda il campo dell’arte, sono *tempera* e *braccio*. La parola *tempera*, tecnica pittorica che utilizza colori in polvere stemperati in sostanze diverse dall’olio (anticamente rosso d’uovo, oggi colle animali) che si sciolgono con l’acqua, è resa in cinese con il prestito fonetico *tǎnpéilā* 坦培拉, ma è anche spesso tradotta *dàncǎihuà* 蛋彩画 (lett. uovo + colore + pittura)<sup>12</sup>. Il termine *braccio*, l’unità di misura della distanza comunemente usata nel Rinascimento, è reso con *bùlāqiào’ào* 布拉乔奥, ma è più comunemente reso come *bìcháng* 臂长 (lett. ‘braccio + lunghezza’).

A differenza delle interferenze linguistiche tra l’italiano e altre lingue straniere, in merito alle quali sono stati compilati diversi strumenti completi e approfonditi, come, ad esempio, il DIFIT (Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco), per quanto riguarda il cinese la ricerca risente ancora di diverse limitazioni, come la difficoltà di rintracciare la lingua intermedia e la data d’ingresso degli italianismi in cinese e la carenza di informazioni lessicografiche esaustive. Strumenti come *Hànyǔ wàiláyǔ cídiǎn* (HWC) 汉语外来语词典 (*Dizionario dei forestierismi nella lingua cinese*), *Jīn-xiàndài hànyǔ xīncí cíyuán cídiǎn* (JHXCD) 近现代汉语新词词源词典 (*Dizionario etimologico di nuove parole nel cinese moderno-contemporaneo*), *Wàiláyǔ cídiǎn* (WC) 外来语词典 (*Dizionario dei forestierismi*) e *Xīnhuá wàiláicí cídiǎn* (XWC) 新华外来词词典 (*Dizionario Xinhua di forestierismi*) non sono infatti ancora sufficientemente dettagliati e ulteriori ricerche sono dunque necessarie per approfondire la storia e lo sviluppo delle interferenze linguistiche tra l’italiano e il cinese.

<sup>12</sup> Questa resa traduttiva è un errore, perché sebbene le uova siano un comune agente viscoso, la tempera può essere prodotta anche senza uova, quindi la resa traduttiva *dàncǎihuà* 蛋彩画 è solo un iperonimo di ‘tempera’. Per questo motivo, e per il fatto che le vernici attualmente usate hanno perlopiù origine sintetica, negli ultimi anni è stato preferito l’uso del prestito fonetico *tǎnpéilā* 坦培拉, nonostante il significato dei tre caratteri cinesi che compongono la parola *tǎnpéilā* 坦培拉 non abbiano nulla a che vedere con la pittura o l’arte.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abbiati M. (2008), *Guida alla lingua cinese*, Carocci, Roma.
- Alleton V. (2001), “Chinese terminologies: on preconceptions”, in Lackner M., Amelung I., Kurtz J. (eds.), *New terms for new ideas: Western knowledge and lexical change in late imperial China*, Leiden, Boston, Mass.
- Bonomi I., Coletti V. (a cura di) (2015), *L’italiano della musica nel mondo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Bulfoni C., Sun X. L. (2019), *Lingua cinese: corso elementare*, Unicopli, Milano.
- Burckhardt J. (1898), *The Civilisation of the Renaissance in Italy*, Phaidon Press, New York.
- Dardano M., Trifone P. (2003), *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- Dimico A., Isopi A., Olsson O. (2017), “Origins of the Sicilian Mafia: The Market for Lemons”, in *The Journal of Economic History*, 77,4, pp. 1083-1115.
- Gusmani R. (2003, 2<sup>a</sup> ed. accresciuta), *Saggi sull’interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze.
- Heinz M. (a cura di) (2017), *Osservatorio degli Italianismi nel mondo*, (Atti dell’incontro OIM, Firenze, Villa Medicea di Castello, 20 giugno 2014), Accademia della Crusca, Firenze.
- Lupo S. (1990), *Il giardino degli aranci: il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Marsilio, Venezia.
- Masini F. (1993), *The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution Toward a National Language: The period from 1840 to 1898*, Monograph Series of *Journal of Chinese Linguistics*, n. 6, University of California, Berkeley.
- Zolli P. (1977), *Le parole straniere*, vol. 5, Zanichelli, Bologna.

## Strumenti lessicografici

- Cíběi* 辞海 ‘Mare di parole’ (2009 sesta edizione), Shànghǎi císhū chūbǎnshè 上海辞书出版社, Shanghai.
- DAIC = *Dizionario dell’alimentazione italiano-inglese-cinese* (2015), Garzone G., Bosc F., Bulfoni C. (a cura di), Academia Universa Press, Milano.
- HWC = *Hànyǔ wàiláyǔ cídiǎn* 汉语外来语词典 ‘Dizionario dei forestierismi nella lingua cinese’ (1990), Cén Qíxiáng 岑麒祥 (a cura di), Shāngwù yìnshūguǎn 商务印书馆, Beijing.
- HWCC = *Hànyǔ wàiláicí cídiǎn* 汉语外来词词典 ‘Dizionario dei forestierismi nella lingua cinese’ (1984), Gāo Míngkǎi 高明凯, Liú Zhèngtàn 刘正焱 (a cura di), Shànghǎi císhū chūbǎnshè 上海辞书出版社, Shanghai.
- JXHXCD = *Jìn-xiàndài hànyǔ xīncí cíyuán cídiǎn* 近现代汉语新词词源词典 ‘Dizionario etimologico di nuove parole nel cinese moderno-contemporaneo’ (2001). *Xiānggǎng zhōngwén yǔyán xiéhuì* 香港中文语言协会 (a cura di), Hànyǔ dà cídiǎn chūbǎnshè 汉语大词典出版社, Shanghai.
- WC = *Wàiláyǔ cídiǎn* 外来语词典 ‘Dizionario dei forestierismi’ (1936), Hú Xíngzhī 胡行之 (a cura di), Shànghǎi tiānmǎ shūdiàn 上海天马书店, Shanghai.
- XHC = *Xiàndài hànyǔ cídiǎn* 现代汉语词典 ‘Dizionario del cinese moderno’ (1973, 1978, 1983, 1996, 2007, 2012, 2016), *Zhōngguó shèhuì kēxuéyuán yǔyán yánjiū suǒ cídiǎn biānjíshì* 中国科学院语言研究所词典编辑室 ‘Sezione per la compilazione dei dizionari

dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze', Shāngwù yìnshūguǎn  
商务印书馆, Beijing.

XWC = *Xīnhuá wàiláicí cídiǎn* 新华外来词词典 '*Dizionario Xinhua di forestierismi*' (2019),  
Shǐ Yǒuwéi 史有为 (a cura di), Shāngwù yìnshūguǎn 商务印书馆, Beijing.

